17-GIU-2023
da pag. 1-2 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I NUMERI DELL'ECONOMIA

Pil, Bankitalia rialza (+1,3%) le stime 2023 Poi la frenata

Gianni Trovati

—a pag. 2

Bankitalia, Pil 2023 a +1,3% ma poi frena

Stime di crescita

Dai rialzi dei tassi rischi di stretta sul credito e di nuovi freni all'export

Gianni Trovati
ROMA

Aumentano le prospettive di crescita dell'economia, ma sale anche il livello di incertezza che le circonda.

Ieri è toccato a Bankitalia portare quel ritocco al rialzo delle stime che è ormai diventato abituale nelle proiezioni macroeconomiche sull'Italia. Per quest'anno i nuovi calcoli di Via Nazionale, condotti nell'ambito dell'esercizio coordinato dell'Eurosistema, vedono una crescita del Pil dell'1,3%, più che doppia rispetto al +0,6% indicato a gennaio. Merito anche di un'inflazione impegnata in una flessione più pronunciata delle attese, e rivista al 6,1% nella media 2023 prima di cadere al 2,3% l'anno prossimo e allinearsi al target ufficiale Bce del 2% nel 2025, tracciando quindi una linea che nei primi due anni viaggia circa tre decimali sotto le stime precedenti.

I nuovi numeri si spiegano soprattutto con la discesa netta dei prezzi dell'energia e delle materie prime, che rimangono ancora molto volatili ma fanno segnare quotazioni in netto calo. Ma le buone notizie finiscono qui.

Perché questa dinamica fatica ancora a trasmettersi alle componenti di fondo, che impiegheranno più tempo per tranquillizzarsi ma sono comunque destinate a tornare a livelli più ordinari: ma è difficile prevedere quando, perché c'è la possibilità che «la trasmissione del calo dei prezzi dell'energia a quelli degli altri beni e dei servizi risulti significativamente più lenta e meno pronunciata rispetto alle regolarità osservate in passato».

In un'Eurozona in recessione tecnica e a fianco di una Germania che sembra faticare in modo strutturale i dati sul calo dell'export appena registrati dall'Istat rischiano di non restare un segnale isolato. Su un'attività economica globale circondata da «rischi non trascurabili» promettono poi di farsi sentire in misura progressivamente crescente gli effetti dei rialzi dei tassi, che si dispiegano per svariati trimestri successivi alla loro definizione.

L'impatto, spiega Bankitalia, è doppio. Perché «la restrizione monetaria in atto nelle economie avanzate» si può riflettere sul piano esterno «in una minore domanda dall'estero di beni e servizi italiani», mentre a livello domestico «il prodotto potrebbe inoltre essere frenato da un più forte irrigidimento delle condizioni di offerta del credito». In un contesto del genere è inevitabile un rallentamento degli investimenti privati, sperabilmente compensato dalla parte pubblica spinta dal Pnrr.

Da questi presupposti nasce la revisione al ribasso della crescita attesa per il 2024 e 2025, che dovrebbe attestarsi rispettivamente al +1 e +1,1%, cioè più in basso rispetto al +1,5% e +1,3% indicati dal Governo nel Def.

Anche nelle difficoltà che caratterizzano ogni esercizio di previsione in tempi così incerti, la differenza rispetto agli obiettivi governativi non è marginale anche perché le cifre restano appese al rispetto dei programmi di spesa del Pnrr, incorporati nelle stime, e soprattutto perché il tasso di crescita è essenziale per assicurare una riduzione del Pil limitata a pochi decimali anche nel programma ufficiale di finanza pubblica. Una crescita più moderata nei prossimi due anni si rifletterà anche sul tasso di disoccupazione, in discesa morbida nel triennio fino al 7,5% indicato per il 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il 2023 e 2024 proiezione a +1,1 e 1% più bassa degli obiettivi fissati dal governo nel Def di aprile

GETTY IMAGES

Palazzo Koch. La sede di Banca d'Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1992 - T.1739